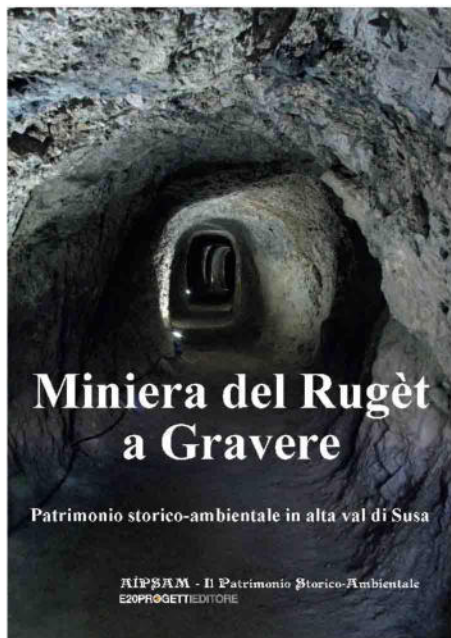
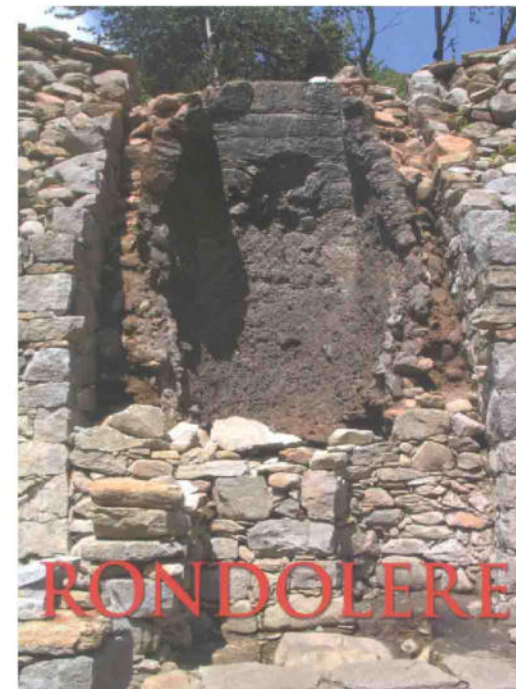


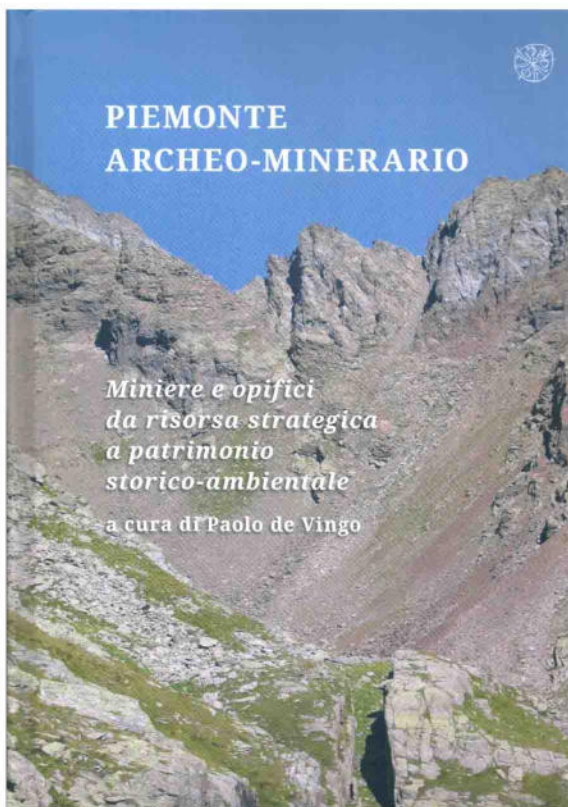


**16 dicembre 2021
XIII RIUNIONE DI RETE**

**Graverè
in valle di Susa (TO)
miniera sotterranea
di solfuri misti
(ante XIV secolo)**



La sperimentazione della scheda di catalogo SPD - Siti Produttivi Dismessi in Piemonte Contesto e funzione

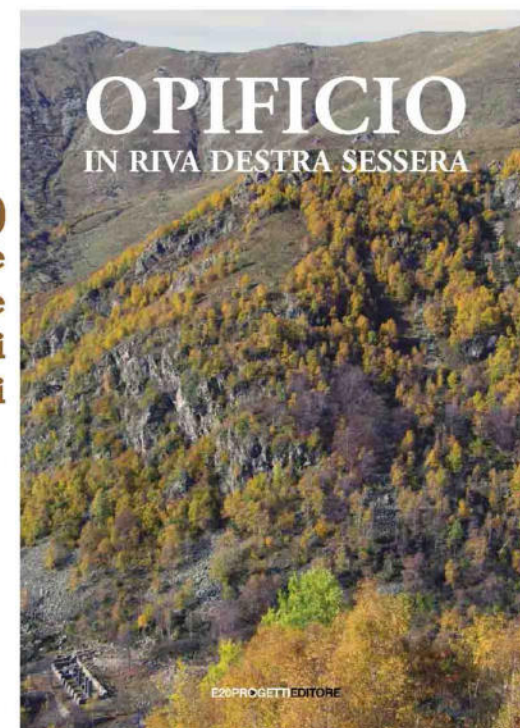


**Usseglio
nelle valli di Lanzo (TO)
miniere a cielo aperto
di carbonati
e idrossidi di ferro
(XII-XV secolo)
miniere sotterranee
di solfuri misti
(XIV-XVIII secolo)
e di arseniuri di
cobalto-ferro-nichel
(XVIII-XIX secolo)**

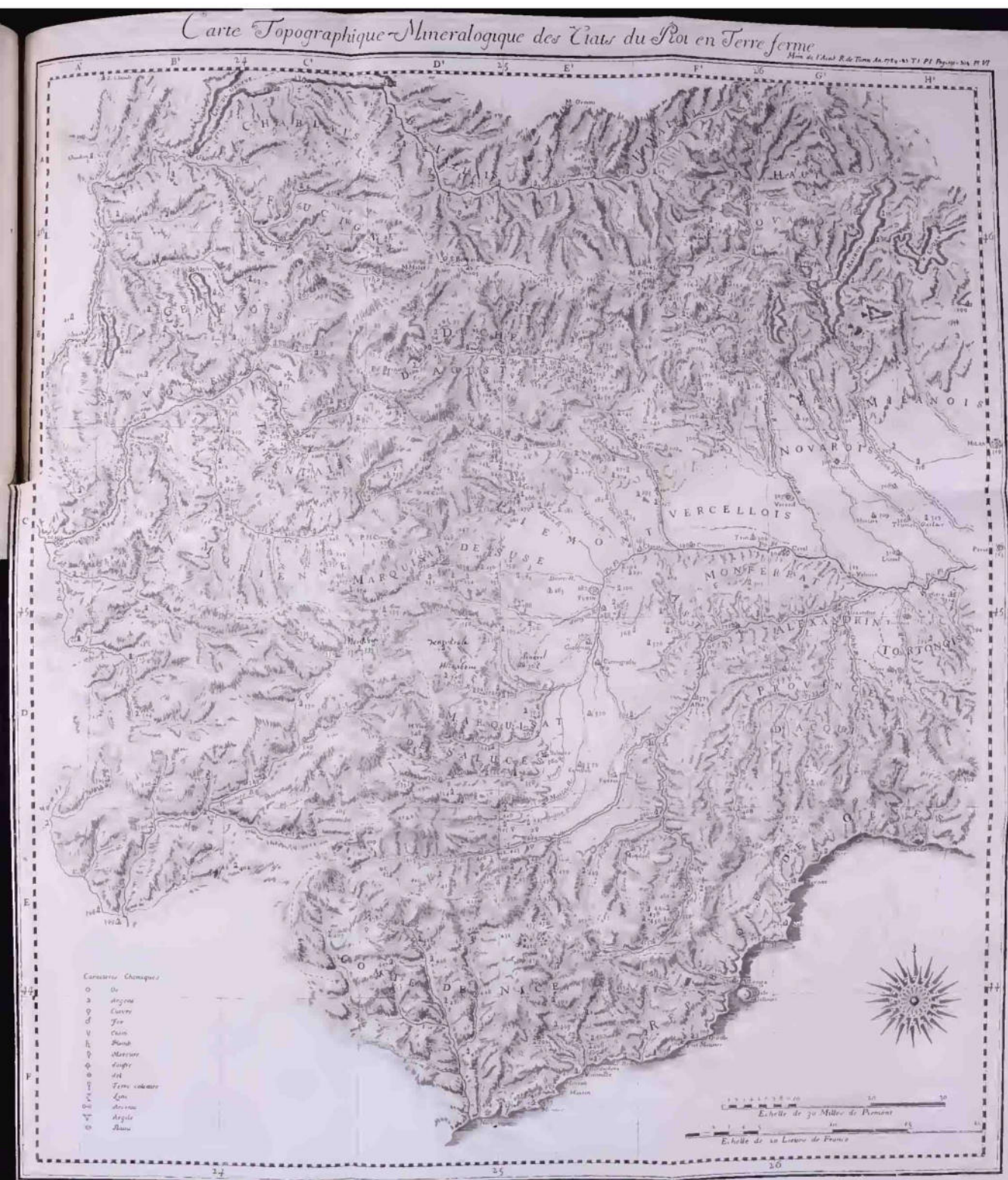
**Alta val Sessera (BI)
miniere sotterranee
di magnetite e
di solfuri misti
e opifici metallurgici
(XVI-XIX secolo)**

Maurizio Rossi

AIPSAM
Associazione culturale
Il Patrimonio Storico-Ambientale



CONTESTO STORICO E GIACIMENTOLOGICO



NICOLIS DE ROBILANT Esprit Benoit 1786. *Essai géographique suivi d'une topographie souterraine, minéralogique, et d'une docimasie des États de S.M. en terre ferme. Mémoires de l'Académie Royale des Sciences [de Turin] I (I) (1784-5): 191-304, pl. VI. Torino.*

Censisce 505 giacimenti o stabilimenti minerari tra Savoia, Valle d'Aosta, Piemonte e Liguria (di cui 236 in Piemonte), già attivi o dismessi alla fine dell'*ancien régime*, perciò oggi potenzialmente sottoposti a tutela archeologica, monumentale e paesaggistica.

BLANCHARD Raoul 1954. *Les Alpes Occidentales, VI: Le versant piémontais, 2. Grenoble - Paris.*

«La forte altitude de beaucoup de ces gîtes minéraux entraînait des difficultés extrêmes d'approche et d'exploitation. Enfin la plupart de ces gîtes n'étaient pas de tout repos: filons contournés, dont les dimensions et la teneur se transforment brusquement, hachés de failles, ils jouent à cache-cache avec les mineurs. L'histoire de l'exploitation minérale dans la montagne piémontaise est celle de centaines d'essais, d'abandons, de reprises et d'échecs: **une sorte de vaste cimetière.** (p. 497)

CONTESTO STORICO-AMBIENTALE E PAESAGGISTICO



**Potenzialità
dell'archeologia
mineraria piemontese
evidenziate
indirettamente da
Raoul Blanchard:**

1) alta densità di siti
diffusi sul territorio in
un quadro di capillare
sfruttamento delle
georisorse

2) partecipazione dei siti
a un contesto storico-
ambientale di alto pregio

3) stratificazione storica
multifase con opportunità
di studio della cronologia
relativa e assoluta

4) conservazione di
strutture, impianti e
strumenti abbandonati
da un giorno all'altro,
non obliterati da attività
estrattive invasive di età
contemporanea

**Un esempio significativo: Complesso minerario di Punta Corna
(valli di Lanzo, Torino) - settore *Crot 'd yì Aoutoùr***

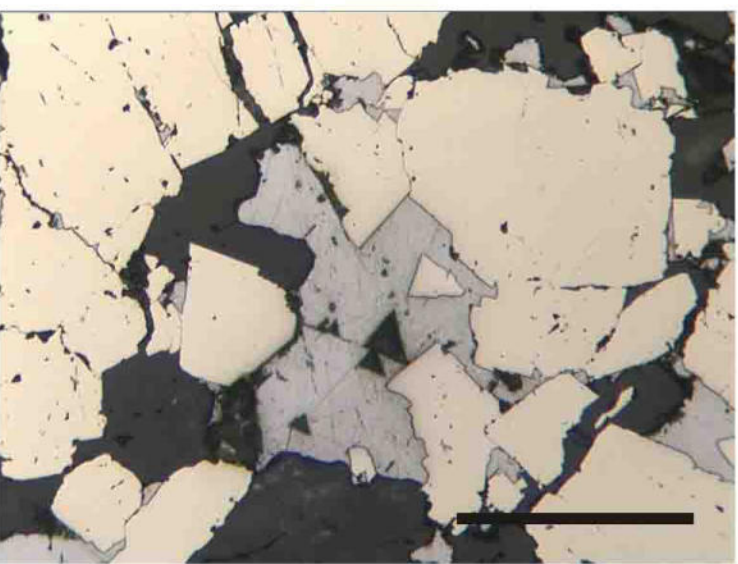
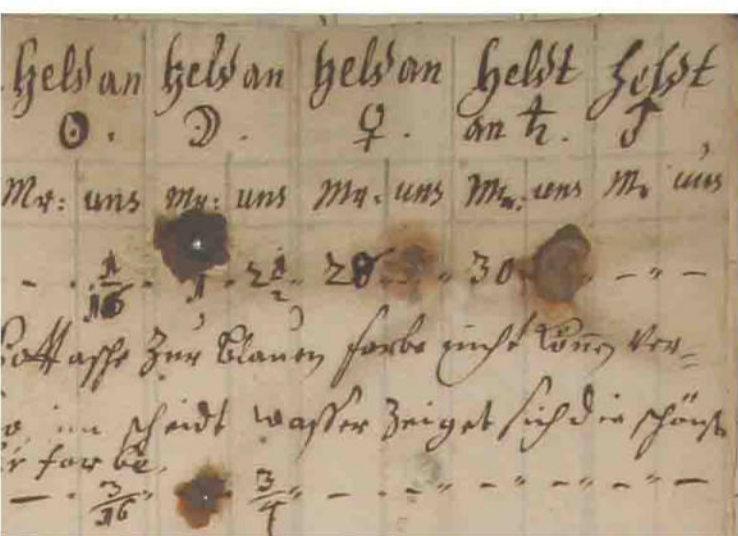
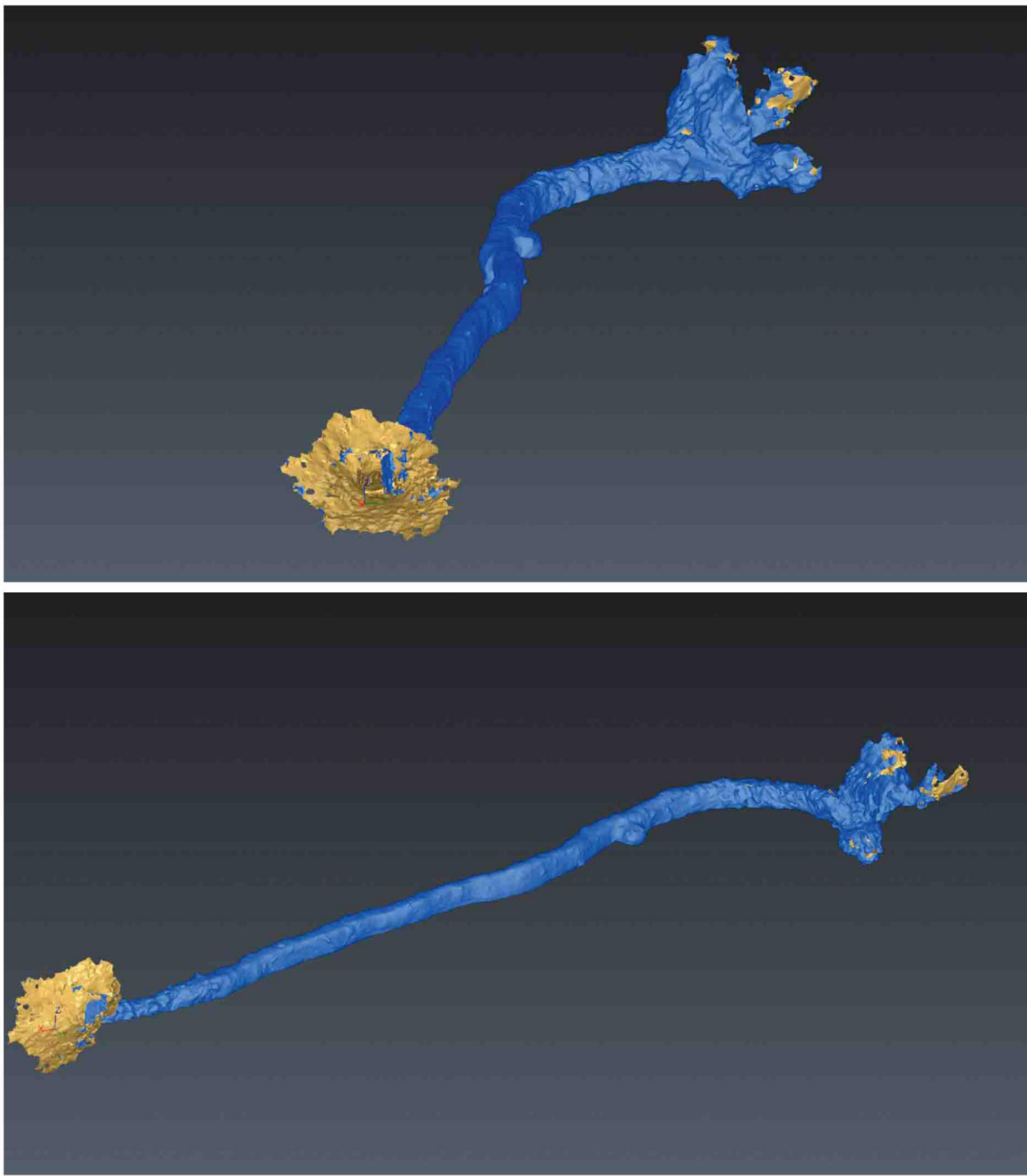
Tra 2400 e 2600 m, discariche ed edifici dello sfruttamento sette-ottocentesco, in sotterraneo, degli arseniuri di cobalto si sovrappongono a discariche ed edifici dello sfruttamento medievale, sotterraneo e a cielo aperto, degli idrossidi di ferro

Discariche di entrambe le fasi ricoprono le pietraie naturali post-glaciali e non recano traccia di eventi geomorfologici riferibili alla Piccola Epoca Glaciale

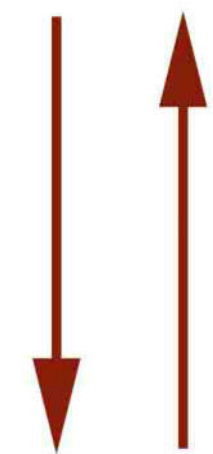
CONTESTO SCIENTIFICO

**PROGRAMMA REGIONALE
PIEMONTE ARCHEO-MINERARIO
MINIERE E OPIFICI
DA RISORSA STRATEGICA
A PATRIMONIO STORICO-AMBIENTALE**

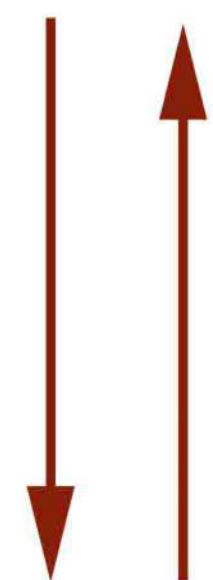
attivo dal 2015, ha integrato
due programmi avviati
nel 2000 - *Miniere e
metallurgia in alta val
Sessera e Le antiche
miniere di Usseglio* -
e collabora con varie
altre iniziative locali



storia



archeologia



geologia



FUNZIONE: IL PROGRAMMA

L'adesione di AIPSAM - Il Patrimonio Storico-Ambientale alla sperimentazione della scheda di catalogo SPD - Siti Produttivi Dismessi ha la funzione di contribuire a:

- evidenziare la profondità cronologica del fenomeno minerario e metallurgico;**
- tutelare il patrimonio archeo-minerario e archeo-metallurgico regionale;**
- costituire le basi della sua valorizzazione scientifica, culturale e turistica.**

Piena condivisione del programma ReMi, secondo il quale la scheda di catalogo SPD consente di:

- definire la materia da tutelare;**
- coinvolgere i Ministeri, le Soprintendenze e gli altri enti competenti;**
- fare assumere un valore nuovo ai siti produttivi dismessi;**
- creare nel pubblico un nuovo genere di sensibilità storico-ambientale.**

Passo successivo:

- compilazione di schede di approfondimento per il patrimonio scientifico pre-industriale, per aspetti geologici legati ai giacimenti antichi, per altri aspetti storico-ambientali precedenti o successivi alle attività minerarie.**

Comunicazione preventiva alle Soprintendenze

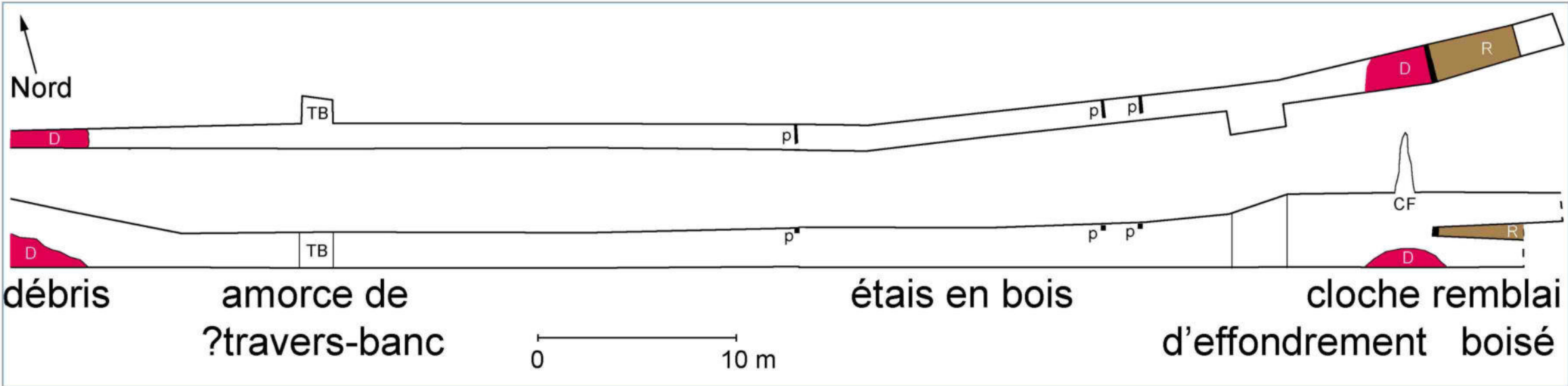
La complessità della compilazione della scheda SPD, che richiede disponibilità di tempo e competenze specialistiche, suggerisce in alcuni casi l'opportunità di una informazione sintetica preventiva, destinata all'Archivio Territoriale delle Soprintendenze, che costituisca un campanello di allarme, in occasione di eventuali richieste di ricerca mineraria in aree minerarie di interesse storico-archeologico e in attesa della compilazione della scheda SPD.

Dalla discussione all'interno del gruppo di lavoro, è emerso che l'ICCD ha già attivato un Modulo informativo sintetico, utilizzabile per qualunque tipo di emergenza, e sta per rilasciare una Scheda anagrafica.

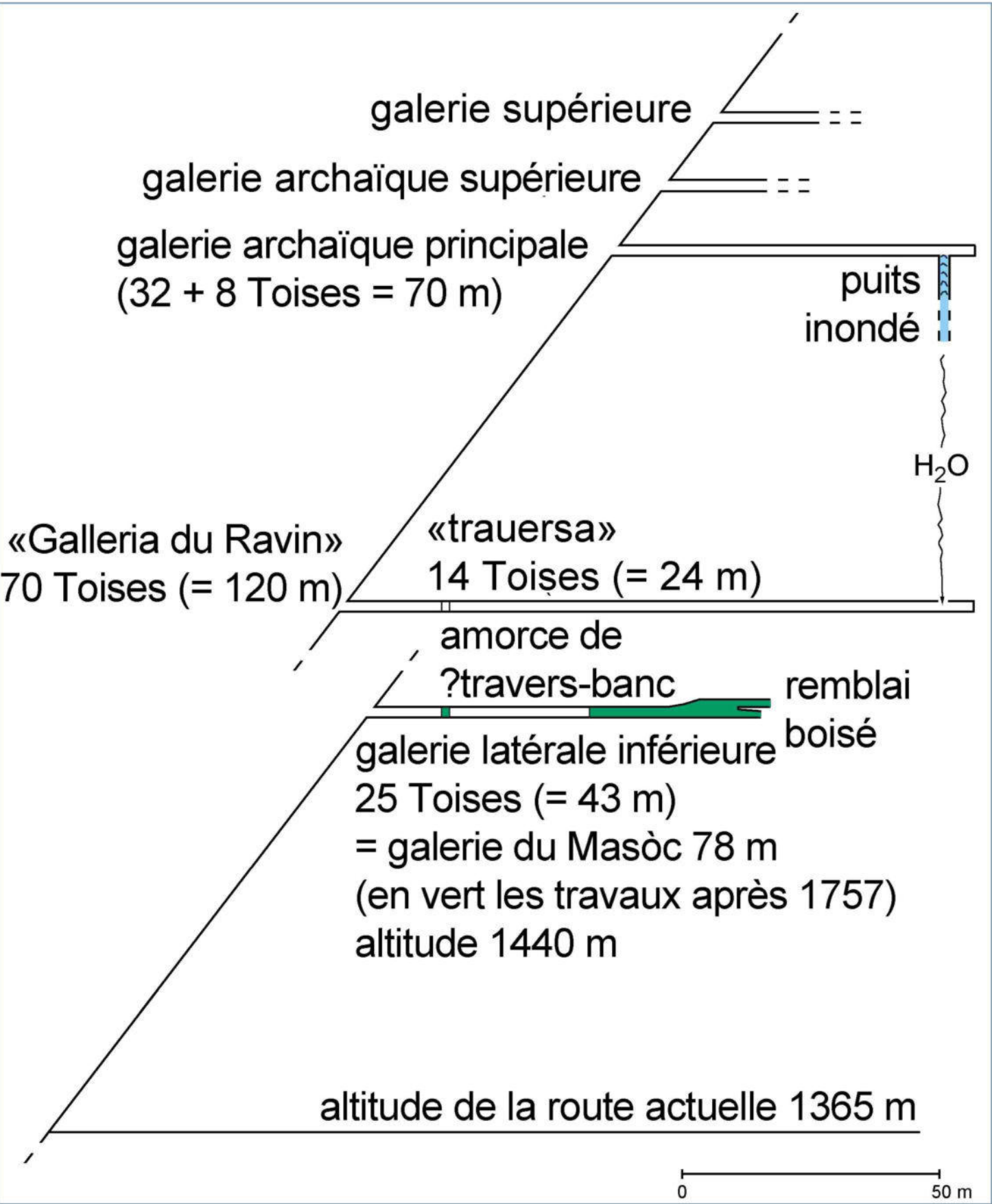
FUNZIONE: TUTELA DI UN SITO MINACCIATO (1)

**Miniera del Masòc
(1440-1560 m)**

Planimetria e sezione longitudinale dell'unica galleria identificata



Ricostruzione in sezione longitudinale del reticolo descritto nel 1757 da S.B. Nicolis de Robilant, con indicazione dei «Cavi antichi» ove si sono trovati «diuersi Vtiglj lasciati dalli Antichi» (testimonianza di Giuseppe Vallino, 1752/1753)



**mineralizzazione legata alla
circolazione di fluidi caldi nei
calcescisti
materiale di riempimento, quasi
completamente asportato,
rappresentato oggi da carbonato
di ferro (ankerite più che siderite),
fortemente alterato in prodotti
limonitici**

**«posti che diedero dei favorevoli indizii di Fino;
e fra questi [...] il posto stato da più di tre Secoli
a questa parte intrapreso [...] nella Montagnia
del Massoc da tempo immemorabile abbandonato;
[...] disimpegnarne li Cavi, spinger Gallerie
superiormente ed inferiormen[te] a Cavi antichi ed
altre laterali, nel corso di questi lavori s'ebbero
diversi incontri di gruppi di mineral livido ricco
in argento» (Relazione dei giri fatti nella
Campagna del 1757 alle diverse miniere degli
Stati Sabaudi, Biblioteca Reale di Torino,
Storia Patria, 751, f. [2r-2v])**

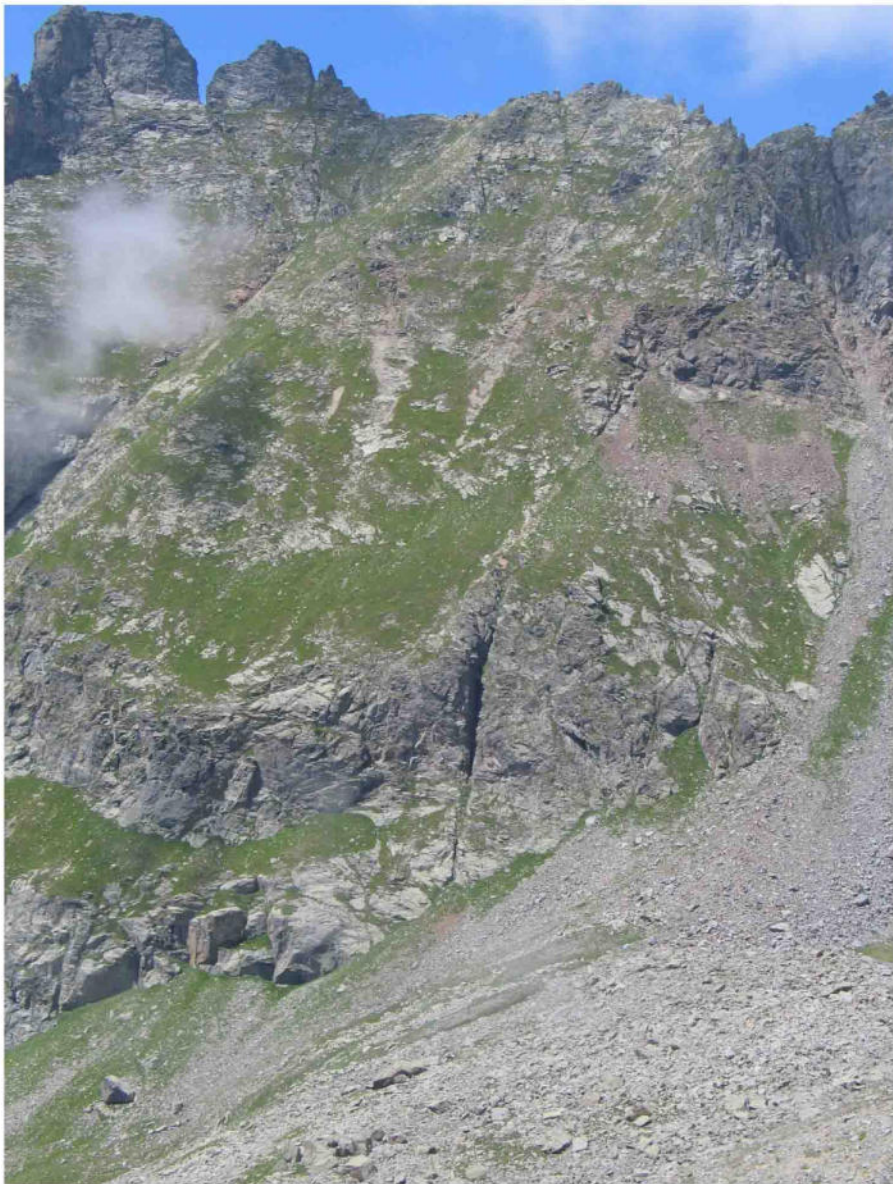
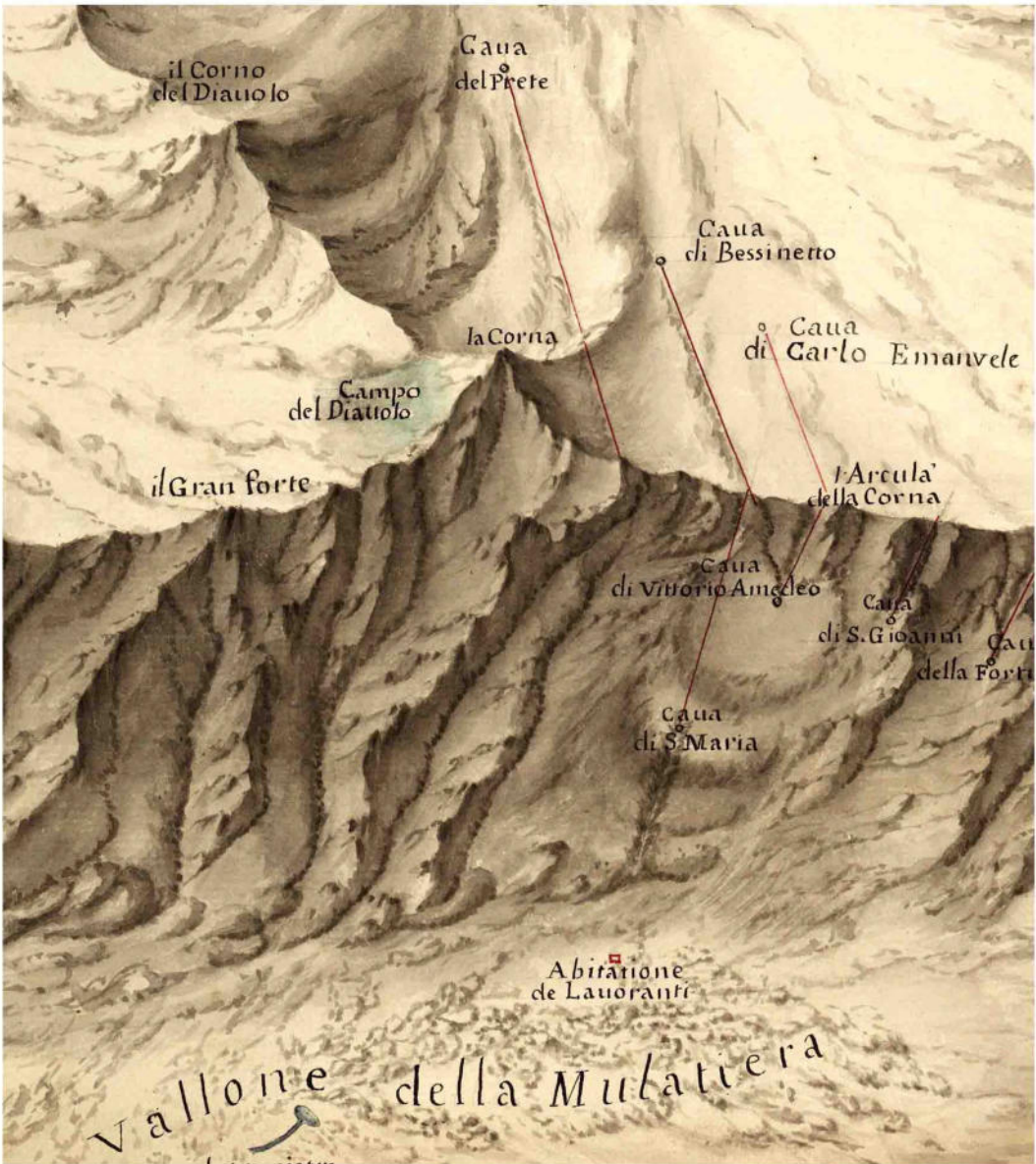
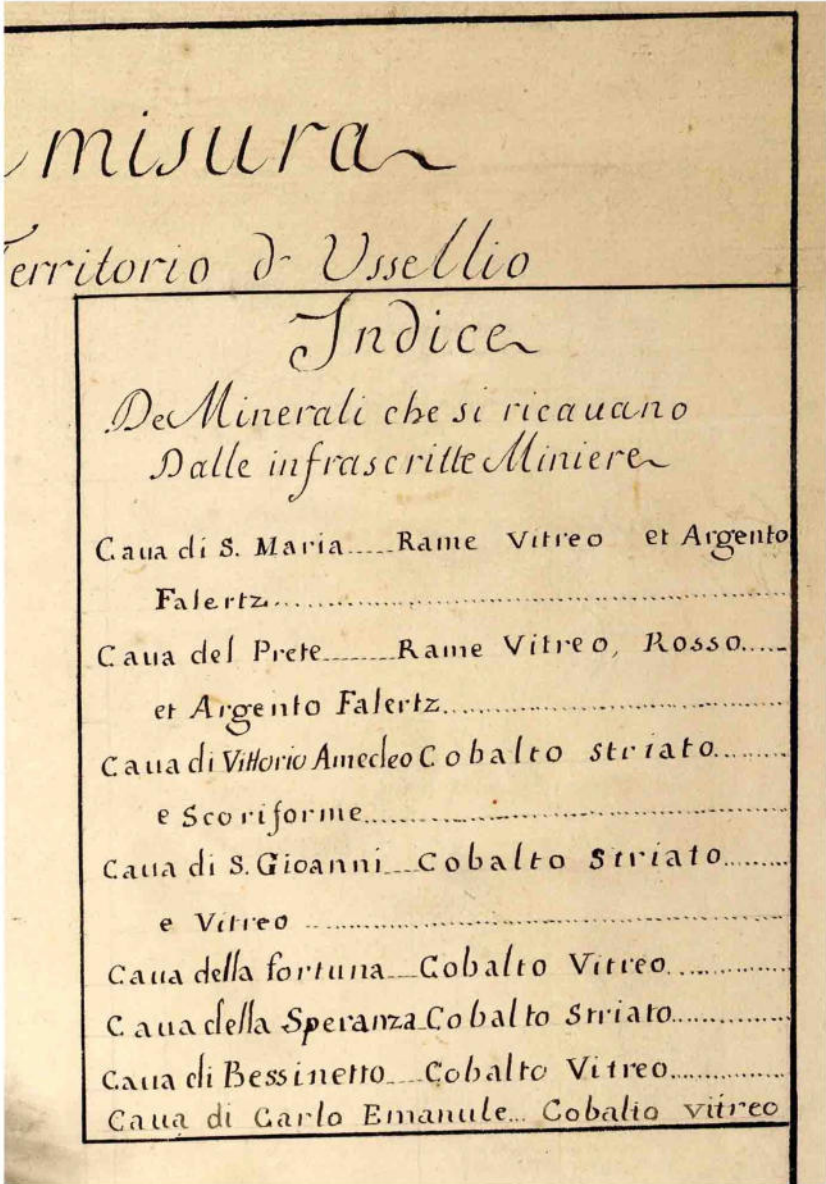
FUNZIONE: TUTELA DI UN SITO MINACCIATO (2)

Miniera di Servin - Santa Maria (S1-203)
Riparo di Servin (S1-201, 2553 m)

mineralizzazione legata a un sistema di vene idrotermali post-metamorfiche nelle metabasiti della Zona Piemontese
concentrazioni consistenti di arseniuri di Co-Fe-Ni (skutterudite, safflorite, rammelsbergite, löllingite), con quantità minori di solfuri (tetraedrite argentifera)

«Rame Vitreo»
= calcocite
nel XVIII secolo,
indizio possibile
della presenza
di argento

«Argento Falertz»
= tetraedrite,
tennantite,
rame grigio nel
XVIII secolo



Carta Topografica in misura D'una parte delle Miniere che esistono nel Territorio d'Ussello, senza data, probabilmente del periodo 1758-1772 (Archivio di Stato di Torino, Sezione I, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche serie III, Usseglio, Mazzo 1, n. 1)

Cava stata coltivata dagl'antichi per qualche tesa in un Filone [...] quale si manifestò con argento livido in una matrice di Spato [...] già si è preso un ribasso di fianco nel riposo già inoltrato 4: T. [...] si denomina il sito di S: Maria (Relazione dei giri fatti nella Campagna del 1757 alle diverse miniere degli Stati Sabaudi, Biblioteca Reale di Torino, Storia Patria, 751, f. [12r-12v])



FUNZIONE: FONTE DI DATI PER LA TUTELA

AIPSAM

Associazione culturale

Il Patrimonio Storico-Ambientale

Corso Alessandro Tassoni 20, 10143 Torino (TO), Italia

Tel. (+ 39) 338-61.84.408

aipsam@aipsam.org

Associazione aderente alla ReMi (Rete Nazionale dei Parchi e Musei Minerari Italiani) coordinata da ISPRA

Comune di Usseglio (TO)

**Complesso archeo-minerario medievale e postmedievale di Punta Corna
Tutela del patrimonio archeologico e storico-ambientale di proprietà pubblica
a norma del D.L. 22 gennaio 2004, n. 42**

Osservazioni in merito alla richiesta di rinnovo del permesso di ricerca mineraria "Punta Corna" per cobalto argento e minerali associati, programma lavori 2021-2023

Memoria del Dr. Maurizio Rossi, ricercatore archeologo, Presidente dell'associazione Il Patrimonio Storico-Ambientale, già Direttore del Museo Civico Alpino di Usseglio

1. Storia delle ricerche e quadro normativo

L'interesse archeologico e storico-ambientale del Complesso minerario medievale e postmedievale di Punta Corna ha iniziato a venire in luce a partire dal 2000. Le prime ricerche sul terreno hanno portato al riconoscimento dell'estensione kilomtrica del Complesso, della presenza di più fasi di sfruttamento attraverso il medioevo e i secoli seguenti e all'avvio di un inventario topografico e descrittivo delle numerose strutture artificiali esistenti; le ricerche erano in parte finanziate dal Comune di Usseglio. In quegli anni, l'archeologia mineraria era sviluppata solo in poche regioni italiane, mentre in Piemonte muoveva i primi passi.

Nel 2004 è stato emanato il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 45 del 24 febbraio 2004 - Supplemento Ordinario n. 28. Tale Decreto ha un particolare significato per il Complesso archeo-minerario medievale e postmedievale di Punta Corna, in quanto all'articolo 10 introduce in legislatura la nozione che i siti minerari di interesse storico od etnoantropologico sono compresi tra i beni culturali protetti, specificando inoltre che tale protezione si applica senza necessità di alcuna dichiarazione quando i beni culturali appartengono allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro: questo è esattamente il caso di Usseglio, in quanto i terreni in cui si aprono gli scavi minerari e su cui sono costruite le strutture e infrastrutture minerarie esterne di età medievale o postmedievale, funzionalmente collegate ai cavi sotterranei, sono tutti di proprietà del Comune di Usseglio (Catasto 1977, Foglio 31), ossia di un ente pubblico territoriale così come definito dal Decreto.

Oltre che dal Decreto legislativo del 2004 (art. 10, 11, 136 e 142), il sito è tutelato dalla Legge regionale 17 novembre 2016, n. 23, *Disciplina delle attività estrattive: disposizioni in materia di cave* (art. 2 e 34), nonché da una specifica Deliberazione della Giunta comunale di Usseglio del 2 maggio 2009, n. 42, Divieto di ricerca, raccolta e asportazione di minerali e di oggetti artificiali di qualunque genere nel complesso minerario di Punta Corna, nella quale è fra